

Rocard se ne va



Svolta in Francia, il presidente dimissiona Rocard e nomina Edith Cresson Socialista, 57 anni, avrà il compito di preparare il paese alle elezioni legislative e all'unificazione europea. Il capo dello Stato parla di «rafforzamento» ma evita accenni ad una virata a sinistra

Mitterrand sceglie donna per il '93

Cambia il primo ministro, Parigi si prepara alla nuova Europa

Edith Cresson, 57 anni, socialista militante, è il nuovo primo ministro di Francia. La notizia, venuta a conferma delle indiscrezioni circolate martedì, è stata data nel primo pomeriggio dal portavoce dell'Eliseo. Edith Cresson avrà il compito di preparare la Francia al doppio appuntamento del '93: l'unificazione europea e le elezioni legislative. Oggi la presentazione del nuovo governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Grazie Rocard, avanti Cresson. Francois Mitterrand, dall'alto dei suoi poteri, ha cambiato primo ministro. Per la prima volta nella storia di Francia una donna terrà le redini del governo. È un avvenimento in sé, in un paese il cui corpo elettorale è femminile per il 53 per cento ma le cui élites in parlamento non superano il sei per cento del totale. È una svolta per la Francia, poiché dar forma e contenuti al «nuovo slancio», alla «nuova tappa» decisi dal presidente. E anche un segnale rivolto ai partner europei: la Francia, ha detto ieri sera Mitterrand, intende armarsi in vista del '93, essere più forte e più competitiva. Per farlo si avvarrà del carattere volitivo e delle forti convinzioni di Edith Cresson, fedelissima ma non succube del presidente. Mitterrand ha sperato la sua decisione ieri sera in una breve allocuzione televisiva. Ha riconosciuto a Michel Rocard «grandi qualità», gli ha dato atto di aver messo in opera «importanti riforme» e di aver conseguito «utili risultati». Non solo: si è detto certo che il giorno venuto, l'ex primo ministro «renderà altri servizi al paese». Però la Francia ha una scadenza davanti a sé: il primo gennaio del '93. È la data dell'abolizione delle frontiere europee, della creazione effettiva del grande mercato, della libera circolazione di beni e persone. Per questo non c'è tempo da perdere, vanno mobilitate tutte le energie, poiché nel nuovo spazio «la competizione sarà dura e se-



Il primo ministro francese Edith Cresson, mentre danza con Laurent Fabius, presidente della Assemblea Nazionale di Francia

valso un apprezzamento per lo da parte della Cnpl, la confindustria francese. Il suo presidente, Francois Pengot, ha espresso la speranza che Edith Cresson dia una nuova impronta ai rapporti tra Stato e industria. È un'apertura di credito importante e inedita. Ma il 1993, va detto, non porterà con sé soltanto il nuovo mercato europeo. Sarà anche l'anno delle elezioni legislative in Francia. È una scadenza che è stata un po' il con-

trasto di pietra del discorso di Mitterrand ieri sera. Le previsioni, allo stato degli atti, non sono rosee per il partito socialista. Logorato dagli «affaires», da un certo clima di omologazione, dall'astensionismo, dallo stesso decennio di potere il

postato, portare a termine le riforme alle quali ha dato inizio. Lo dice chiaramente nella lettera di dimissioni indirizzata ieri al capo dello Stato. Mi dimetto, dice Rocard, poiché «lei ha voluto mettermi a parte dell'intenzione di formare un nuovo governo». E fa cenno, in un altro passaggio della missiva, al fatto di essere «obbligato a presentare le dimissioni. Più chiaro di così non poteva essere. Del resto l'avevo detto e ripetuto: l'azione del suo governo si fonda sulla durata. Ragion per cui, come ha detto un suo collaboratore, Michel Rocard ha lasciato ieri palazzo Matignon «con la fronte alta ma non a cuor leggero». Mitterrand gli ha risposto con un'altra lettera: lo ringrazia calorosamente, ma «da oggi comincia una nuova tappa della vita pubblica». È una nuova tappa che Rocard avrebbe volentieri guidato. Non l'aveva mai nascosto, da quando Mitterrand, conclusa la crisi del Golfo e l'emergenza politico-militare, aveva cominciato a parlare del bisogno di «una Francia più risoluta». Ma la sua autocandidatura non ha avuto riscontro all'Eliseo.

Perché? C'è il detto e il non detto: il primo è quanto esposto da Mitterrand ai francesi. La Francia, soprattutto dopo il ruolo importante giocato nel Golfo su scala planetaria, deve avere le reni scattanti. E i tre anni e cinque giorni di permanenza al governo hanno impresso su Rocard una patina di



Michel Rocard

Sessantenne, calca le scene politiche francesi dagli anni '50. Nel '70 confluì nelle file del Ps ma ne rimase sempre una figura a parte, ma veramente accettato dai mitterrandiani

Ha giocato tutto sull'economia Nell'88 disse: sarò presidente

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Figlio di uno dei fisici più conosciuti di Francia (che non ha mai esitato a guardare con scientifico distacco le evoluzioni politiche del suo rampollo), educato nel clima austero di una famiglia protestante, egli stesso ispettore delle finanze, allievo del prestigioso liceo parigino Louis le Grand, poi laureato in lettere, quindi brillante allievo dell'Istituto di studi politici e del Centro di studi di programmazione economica, allievo ovviamente dell'Ena, sportivo praticante di vela, di sci e di tennis, fumatore indefesso di Gitanes senza filtro, Michel Rocard, che ha compiuto da poco i sessant'anni, calca le scene politiche francesi dall'inizio degli anni '50. All'epoca, quando Francois Mitterrand veleggiava già da un decennio nelle acque torbide e tempestose della IV Repubblica, il giovane Rocard fu segretario dell'Associazione degli studenti socialisti, emanazione della Sezione francese dell'Internazionale socialista (Sifo). Fu poi animatore e leader del Psu, espressione della sinistra non socialista, con il quale tentò già nel '69 una simbolica scalata all'Eliseo, fino a confluire, all'inizio degli anni '70, nel partito socialista. Ma ne resterà sempre una figura a

parte, mai veramente accettato nella famiglia mitterrandista, quella fondatrice del nuovo Ps. Marcherà sempre la sua differenza con Francois Mitterrand, non accetterà mai di mescolarsi alle lotte di potere intestine al partito. Ma per due volte, nell'81 e nell'88, si ritirerà in buon ordine davanti alla candidatura di Mitterrand. Rocard resta comunque convinto del suo destino nazionale. Nell'88 si lasciò sfuggire una frase rivelatrice: «Sarò senza dubbio presidente. Il dubbio è sul quando». Il sondaggio più recente dice che, qualora si votasse oggi per le presidenziali, Rocard arriverebbe facilmente al secondo turno. Meno facilmente avrebbe ragione di Giscard d'Estaing, anch'egli accreditato - in caso di scontro con Rocard - del 50 per cento delle intenzioni di voto. Il sondaggio è illuminante, poiché rivela la concorrenza al centro dei due probabili candidati. Nel maggio '88 Rocard fu scelto da Mitterrand anche perché garantiva la politica dell'«ouverture», quella convergenza verso il centro che era stata alla base della vittoria del presidente. Rocard, con il suo stile fatto di efficienza e di parlar franco, privo di demagogie populiste, affidabile nella gestione economica, in effetti ha tranquillizzato una buona parte dell'elettorato centrista, anche se la

cosa non si è ancora tradotta in nuove alleanze parlamentari. Il suo fiore all'occhiello, che potrà ancora esibire tra quattro anni, si chiama inflazione domata, forza e stabilità del franco. Il suo fianco debole, è quel «deficit sociale» denunciato dai suoi stessi compagni di partito. Ma sull'interpretazione delle responsabilità di governo, si sa, Rocard e Mitterrand non sono andati mai d'accordo. Per il primo tutto è economico, per il secondo tutto è politico. Il rimpianto annunciato ieri forse forse qui la sua spiegazione più valida. Michel Rocard ha ora quattro anni per preparare la sua ascesa all'Eliseo. I tre anni passati a Matignon saranno serviti se non altro a dissipare l'incompatibilità quasi fisica tra lui e Mitterrand, e dar luogo ad una sopportazione nella stessa reciprocità. Che farà l'ex primo ministro? Non l'ha ancora detto. Ma potrebbe dedicarsi con passione inalterata ad uno dei suoi «grandi cantieri», il riassetto urbano ed economico dell'Ile de France, la regione parigina che è la metà della Francia. Il prossimo anno si svolgeranno le elezioni regionali, e non sarebbe da stupirsi se Michel Rocard volesse parteciparvi. Sarebbe un bel trampolino di lancio per la grande battaglia del '93. □ G.M.

A palazzo Matignon entra una mitterrandiana doc

DAL CORRISPONDENTE

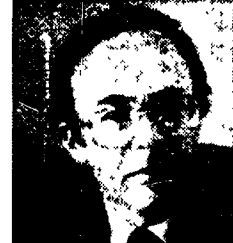
PARIGI. «Mi dimetto dal governo perché la potenza politica della Francia rischia di indebolirsi, in assenza di una mobilitazione industriale» era il 3 ottobre scorso, e con queste parole Edith Cresson abbandonava il governo Rocard. Battagliera, socialista militante, di opinioni tenaci e poco incline al compromesso, l'allora ministro per gli affari europei volle suonare l'allarme davanti al risorgere della Germania unita. «Per costruire l'Europa - disse - bisogna conservare l'equilibrio fondamentale tra Bonn e Parigi, e non è cosa che passi attraverso le lamentele industriali francesi». Edith Cresson si era battuta vanamente per una radicale riforma dei ministri economici. Il suo modello è infatti il Miti giapponese, che tradotto in francese significa l'accorpamento degli affari europei, del commercio estero e dell'industria, lasciando le finanze sole con se stesse. È un suo pallino da anni, convinta com'è che soltanto uno strettissimo coordinamento tra lo Stato e gli industriali possa far produrre e soprattutto vendere in misura competitiva. Il neo-primo ministro è in politica da quasi trent'anni. Nata il 27 gennaio del 1934 a Boulogne sur Seine da famiglia borghese (il padre era ispettore delle finanze), sposata dal '59 con Jacques Cresson, madre di due figlie, dirigente industriale, nel '65 appariva già al fianco di Francois Mitterrand nelle file della Convenzione delle istituzioni repubblicane. Nel '71 partecipò alla fondazione del Partito socialista al congresso di Epinay, e nel '75 entrò nella direzione del Ps. Deputato europeo nel '79, diventerà nell'81 la prima donna responsabile dello strategico ministero dell'agricoltura. Con i suoi toni più militanti che ministeriali scontrerà le potenti organizzazioni degli agricoltori. A succederle, nell'83, sarà proprio Michel Rocard, più tecnocrate e più ben visto nelle campagne di Francia. Edith Cresson diventerà così ministro del commercio estero dove - è opinione comune - darà il meglio di se stessa. Mobilità senza sosta i pigri industriali francesi, li porta negli Stati Uniti e in Estremo Oriente per convincerli a vendere, esportare, diventare concorrenziali con tedeschi, italiani, giapponesi. Il ministro, contrariamente a quasi tutti i suoi colleghi (presidente compreso), parla un perfetto inglese, appreso fin dall'infanzia grazie alla costante presenza di una «nurse» britannica al suo fianco. È inoltre laureata in demografia e ingegneria



Edith Cresson

Cinquantasette anni, in politica da 30. Nel '71 partecipò alla fondazione del Ps. Battagliera, poco incline al compromesso, nell'ottobre scorso lasciò il governo di Rocard

De Michelis ha incontrato il primo ministro dell'Albania



Il ministro degli Esteri De Michelis ha ricevuto ieri alla Farnesina il primo ministro albanese, Fatos Nano (nella foto), e il ministro degli Esteri Kapllani. In un approfondito colloquio, da parte albanese sono stati illustrati gli sforzi in atto per incoraggiare la ripresa economica, gli scambi commerciali con l'estero e gli investimenti, ritenuti indispensabili per consentire il rilancio dell'economia albanese. De Michelis da parte sua ha precisato che solo in un quadro di consolidamento democratico della situazione politica del paese, l'Italia potrà sostenere con successo le richieste di piena partecipazione albanese alla Cee, nonché di sostegno economico presso la Cee, che l'Albania si accinge a presentare. Nel corso del colloquio è stato inoltre definito un ulteriore aiuto straordinario da parte italiana dell'ammontare complessivo di 30 miliardi di lire per prodotti alimentari e sanitari.

È in Italia il presidente egiziano Hosni Mubarak

Il presidente egiziano Hosni Mubarak inizia oggi in Italia un viaggio di quattro giorni in alcuni paesi della Cee per fare il punto degli sviluppi mediorientali, per chiedere un sostanziale taglio del debito estero egiziano ed un ruolo più attivo della Comunità europea nella regione araba per bilanciare la preponderante influenza degli Stati Uniti. Ricordando l'importanza dell'Egitto per la stabilità regionale e mediterranea, specie dopo l'elezione all'unanimità dell'egiziano Esmat Abdel Meguid a segretario della Lega araba, Mubarak ribadirà che il suo paese ha un ruolo decisivo anche negli sforzi congiunti Usa-Urss per comporre l'annosa disputa arabo-israeliana. Per i debiti il «rais» ricorderà l'accordo del suo governo con il Fondo monetario internazionale (Fmi) che gli apre nuovi crediti presso enti finanziari mondiali e per negoziare con i paesi creditori del Club di Parigi una remissione del 30-50 per cento delle sofferenze con il Cairo sull'esempio del condono americano e dei paesi petroliferi del Golfo per un totale di 15 miliardi di dollari.

L'Europarlamento ha approvato il programma «contro l'Aids»

L'Europarlamento ha approvato ieri a Strasburgo il programma 91-93 «Europa contro l'Aids» introducendo diversi emendamenti ispirati dall'eurodeputato anti-proibizionista Marco Taradash (Verdi). La risoluzione adottata con 259 voti a favore, 14 contrari e 5 astenuti si pronuncia in particolare per la distribuzione tra i tossicodipendenti delle siringhe monouso. Per ridurre la diffusione dell'Aids tra le cosiddette «categorie a rischio» il parlamento europeo ha chiesto anche la distribuzione di preservativi nelle carceri dei paesi Cee e la somministrazione controllata di metadone per via orale ai tossicodipendenti.

Germania Kohl: più peso militare nel mondo

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, entrando in polemica con l'opposizione socialdemocratica della Spd, ha affermato ieri che la Germania deve svolgere un ruolo militare più vasto nel mondo. Secondo il cancelliere, Bonn, che non ha mandato soldati nel Golfo in occasione dei limiti che la sua Costituzione stabilisce, dovrebbe ora approvare delle leggi che gli consentano di dislocare le proprie truppe al di fuori dell'area Nato. L'opposizione socialdemocratica, che può negare a Kohl i due terzi della maggioranza che gli sarebbero necessari per abbattere i limiti posti nel dopoguerra alle forze armate tedesche, ha fatto sapere questa settimana che molti dei suoi membri non approverebbero neppure che i soldati tedeschi avessero un ruolo nelle forze di pace delle Nazioni Unite. Kohl, da parte sua, ha insistito sul fatto che la Germania non ha svolto completamente il suo ruolo nella crisi del Golfo.

George Bush è affaticato ha annunciato la Casa Bianca

Il presidente americano George Bush continua a sentirsi affaticato, adesso passa molte ore in completo relax allungato su una confortevole poltrona dell'ufficio. Il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, ha parlato ieri con i giornalisti sui cambiamenti delle abitudini di Bush, colpito dieci giorni fa da un attacco di aritmia cardiaca. «È affaticato. La disfunzione tiroidea - ha spiegato Fitzwater - gli ruba energia. Il presidente se la prende comoda e si rilassa. Nel pomeriggio si siede per un'ora o due su una confortevole poltrona dello studio». Per curargli la disfunzione tiroidea all'origine dell'aritmia, i medici hanno ordinato al presidente americano uno sciroppo a base di iodio radioattivo. Il portavoce ha oggi indicato che nell'ultima settimana Bush ha perso circa due chili del suo peso ma non ha più accusato attacchi di fibrillazione cardiaca. Il capo della Casa Bianca ha già espresso il desiderio di ritornare al jogging, al golf, agli altri sport che ama. È però molto improbabile che ritorni a praticarli con la stessa intensità.

VIRGINIA LORI

Nel mondo 9 donne al potere Dall'Aquino alla Chamorro ecco la lista delle premier

- ROMA. Edith Cresson, la battagliera militante del Ps, fedelissima di Mitterrand, applauditissima ex ministra del commercio estero, in politica da trenta anni, ha fatto aumentare la piccola pattuglia delle donne che detengono le chiavi del potere. Con la sua elezione a primo ministro francese, sono salite a nove le premier e le presidenti nel mondo. Ecco tutti i nomi:
 - 1) Vigdis Finnbogadottir, 59 anni, presidente dell'Islanda dal 1980, rieletta nel giugno 1988 con una valanga di voti: ben il 93%.
 - 2) Corazon Aquino, 57 anni, vedova del capo dell'opposizione filippina assassinato nel 1983, eletta alla presidenza del suo paese nel 1986. In questi anni è sopravvissuta a sei tentativi di colpo di stato da parte di gruppi ribelli e delle forze armate. Come previsto dalla costituzione il suo mandato scade l'anno prossimo. Tra coloro che si presenteranno candidati è il generale Fidel Ramos, attuale ministro della Difesa.
 - 3) Maria Eugenia Charles, 70 anni, primo ministro dell'isola di Dominica (Caraibi) dal 1980.
 - 4) Maria Liberia-Peters, 48 anni, primo ministro delle Antille olandesi dal 1984, riconfermata nel 1988.
 - 5) Violetta Chamorro, 60 anni, eletta presidente del Nicaragua nel febbraio del 1990 dopo aver battuto nelle elezioni presidenziali il leader del Fronte sandinista Daniel Ortega.
 - 6) Mary Robinson, 46 anni, la prima donna ad essere stata eletta nel dicembre del 1990 alla presidenza dell'Irlanda.
 - 7) Gro Harlem Brundtland, 51 anni, nominata per la terza volta nel novembre 1990, primo ministro della Norvegia.
 - 8) Begun Khaleda Zia, 46 anni, nominata nel marzo 1991, capo del governo del Bangladesh.
 Tre sono invece le regine sul trono:
 - 1) Elisabetta seconda, regina del Regno Unito dal 1972.
 - 2) Margrethe seconda di Danimarca, regina dal gennaio 1972.
 - 3) Beatrice d'Olanda, sul trono dal 30 aprile 1980.